Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 9 ottobre 1882. Num. 41.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

MOSTRA PROVINCIALE CON PREMI
PER RIPRODUTTORI BOVINI DI RAZZA DA LATTE IN TOLMEZZO

La speciale Commissione incaricata dell'ordinamento della Mostra, presi gli opportuni concerti coll'onorevole Municipio di Tolmezzo, il quale ha già deliberato di nulla ommettere per favorire questo importante Concorso, in seguito alla generosa elargizione di premi in denaro e medaglie accordati dal r. Ministero di agricoltura, industria e commercio, confermando il precedente manifesto 15 maggio passato, rende pubblicamente noto:

1. Il giorno 6 novembre 1882 avrà luogo in Tolmezzo la Esposizione provinciale per i riproduttori bovini di razza da latte.

2. Per l'ammissione al concorso gli animali dovranno essere presentati dalle ore 6 alle 8 antimeridiane del giorno suddetto alla Commissione ordinatrice.

La Commissione accorderà le possibili facilitazioni agli espositori che si recheranno in Tolmezzo cogli animali la sera precedente alla Mostra, quando provengano da paesi lontani. Già l'onorevole Municipio di Tolmezzo ha disposto per gli alloggi e foraggi necessari, che saranno accordati gratuitamente.

3. Gli espositori faranno pervenire al più tardi entro il giorno 3 novembre alla Commissione ordinatrice residente presso il Municipio di Tolmezzo, col tramite dei rispettivi sindaci, o direttamente con lettera, la nota degli animali che intenderanno presentare al Concorso con la descrizione degli stessi, e con i certificati atti a constatare l'età, la nascita ed allevamento in Provincia. I moduli per dette domande si possono ritirare presso il Municipio di Tolmezzo od il Veterinario Provinciale in Udine, e saranno spediti a chi li richieda.

4. Sarà ammesso al Concorso qualunque bovino riproduttore tanto maschio che femmina, di qualunque razza o varietà, sia nostrana che estera od incrociata, ritenuto atto a migliorare la razza da latte purchè nato ed allevato in provincia, e dell'età prescritta da questo manifesto.

Non sono ammessi al concorso pei premi accordati dalla Provincia i bovini che riportarono premi provinciali in precedenti Mostre.

Ai premi governativi possono concorrere tutti i capi se anche in precedenza premiati.

5. Il giudizio sui premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito giurì, ed i pagamenti verranno tosto eseguiti.

6. I proprietari di torelli premiati dovranno conservarli per monta in provincia almeno per un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio, che, verso prova dall'esatto adempimento, mediante certificato del sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione provinciale al proprietario, a datare dal 1 novembre 1883.

I proprietari delle femmine premiate dovranno conservarle in provincia almeno per tre anni.

7. Oltre i premi distinti nella sottoposta tabella, che si dovranno accordare sempre chè si presentino soggetti meritevoli, il giurì potrà assegnare quante menzioni onorevoli crederà opportune per l'incoraggiamento.

Distinta dei premi.

a) Ai torelli non solo migliori ma dal giurì ritenuti atti a migliorare la razza da latte, dell'età da mesi sei fino a quatro denti di rimpiazzamento:

Primo premio (medaglia d'argento accordata dal r. Ministero d'agricoltura) lire 200, trattenuta lire 66 (il premio in denaro è provinciale).

Secondo premio (medaglia di bronzo accordata dal r. Ministero d'agricoltura) lire 150, trattenuta lire 50 (il premio in denaro è provinciale).

Terzo premio lire 100, trattenuta lire 33 (il premio è provinciale).

Quarto premio lire 50, trattennta lire 16 (il premio è provinciale).

b) Alle femmine bovine, non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la razza da latte, da anni uno a tre:

Primo premio (medaglia d'argento accordata dal r. Ministero d'agricoltura) l. 150 (il premio in denaro è provinciale).

Secondo premio (medaglia di bronzo accordata dal r. Ministero d'agricoltura) lire 100 (il premio in denaro è provinciale).

Terzo premio lire 50 (il premio è provinciale).

c) Alle vitelle ritenute migliori, dell'età di mesi sei a dodici, figlie dei tori Schwytz importati dalla Provincia nel 1880, o di tori Schwytz importati da allevatori dell'alto Friuli, o dei tori premiati all'Esposizione di Villa Santina del 1881. Gli aspiranti a questo concorso speciale dovranno produrre i documenti comprovanti essere le vitelle figlie d'uno degli indicati tori. È desiderabile venga presentata unitamente alla vitella anche la madre.

Primo premio (medaglia d'argento accordata dal r. Ministero d'agricoltura) lire 80 (il premio in denaro è provinciale).

Secondo premio (medaglia di bronzo accordata dal r. Ministero d'agricoltura) lire 60 (il premio in denaro è provinciale).

Terzo premio lire 40 (il premio è provinciale).

Quarto premio lire 20 (il premio è provinciale).

d) Alle femmine bovine non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la razza da latte, da anni tre a sette:

Primo premio lire 50, secondo premio lire 30, terzo premio lire 20 (premi governativi).

e) Al miglior gruppo di riproduttori bovini di qualsiasi età e sesso (non minore di tre capi) rappresentanti un allevamento speciale dell'esponente:

Primo premio lire 100, secondo premio lire 60, terzo premio lire 40 (premi governativi).

Tolmezzo, 1 ottobre 1882.

La Commissione ordinatrice:
GIROLAMO SCHIAVI, EDOARDO QUAGLIA
IGNAZIO RENIER, PAOLO BEORCHIA NIGRIS
Il segr. G. B. ROMANO

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Nel mese di agosto ultimo gli emigrati dalla nostra Provincia per l'America furono soli 9.

Di questi, 5 appartengono al circondario di Tolmezzo e sono 2 minatori, 1 muratore, 1 boschiere e 1 contadino di Forni Avoltri, partiti per Nuova York; 3 appartengono al circondario di Gemona: 3 contadini di Buja partiti per Buenos-Ayres; e 1 al circondario di Pordenone: 1 oste di S. Vito al Tagliamento, partito pure per l'America meridionale.

PROVVEDIMENTI ATTI A LIMITARE LA PELLAGRA

PROPOSTA FATTA DAL CONS. PROV. DI UDINE
DOTT. ARTURO ZILLE.

(Continuazione e fine, vedi n. 40.)

Primo e certamente efficace rimedio sia pertanto la assoluta e rigidissima osservanza di tutte le vigenti leggi e regolamenti che determinano il modo di sorvegliare e proibire il commercio, sia all'ingrosso che al minuto, delle sostanze venefiche e dannose alla salute. Per quanto le leggi e i regolamenti vigenti non bastassero, reclamiamone dal potere legislativo la promulgazione di altri più severi ed efficaci. Senza un energico sforzo di repressione non potrà essere sradicato lo spaccio di questa sostanza venefica, favorito come è dall'avidità dei commercianti, dall'ignoranza dei contadini e consacrato dall'uso tanto inveterato. Dall'altra parte una volta che il proprietario ed il commerciante trova un serio ed insormontabile ostacolo allo spaccio del maiz venefico, egli stesso, nel proprio interesse, cercherà modo d'impedire l'ammuffimento, e di trovare altro sfogo a quella merce che già avesse subita la malefica fermentazione. Ne verrà come naturale ed utile conseguenza che si introdurranno nuove industrie od avranno maggior sviluppo le esistenti che adoperano il maiz guasto. Tra queste troverà maggior impulso specialmente quella della distilleria degli spiriti. Se non che alla diffusione di questa utilissima industria ed alla sua espansione nelle campagne (dove pur troverebbe più naturale e vantaggiosa sede) si oppone ora, insormontabile, ostacolo, (specialmente per le piccole distillerie che sarebbero le più necessarie) l'eccessiva anzi schiacciante tassa imposta alla fabbricazione degli alcool.

Alla lettura del bel libro del prof. Galanti, dove tanto si ammirano e si invidiano i progrediti sistemi agrari della Svizzera, della Germania, dell'Olanda, del Belgio, dell'Inghilterra, che raggiungono quasi l'ideale della placida e confortevole vita campestre, una delle cose, che più invoglierebbe di essere qui imitata, sarebbe appunto la diffusione di quelle modeste distillerie, rese ora possibili dalla macchina di recente invenzione del signor Ellenberger di Darmstad. Il Galanti ne dimostra il non eccessivo costo di impianto e conduzione, e ne riporta il vantaggioso bilancio. Però soggiunge che da noi la loro attivazione è resa impossibile dalla enorme tassa che il Governo impone alla fabbricazione, alla quale vanno aggiunte le vessatorie pratiche che sono imposte dal fiscalissimo modo di esazione.

Non è chi non riconosca l'immenso vantaggio di tali distillerie. La copiosa ricerca del maiz avariato servirebbe a sbarazzare il mercato dai velenosi ammassi di grano guasto, e ne avrebbe un sensibile beneficio il produttore agricolo che per l'aumentata domanda potrebbe avere un apprezzabile rincaro del suo grano sano. Egli stesso dalla diffusa esistenza delle distillerie sentirebbe il vantaggio di avere d'accanto al suo podere un potente generatore di alimenti pel bestiame e di residui per le concimaje. Vantaggio ne avrebbe la stessa Autorità, che, qualora si trovasse costretta ad ordinare il sequestro di qualche partita di maiz avariato, avrebbe nella vicinanza di una distilleria più agevole il provvedimento di sbarazzarsene con minor scapito e riluttanza dell'incauto o troppo avido commerciante, che si permettesse di offrire al consumo diretto quel grano che dovrebbe essere destinato esclusivamente al fuoco purificatore. Vantaggio ne avrebrero anche tutte le svariate industrie che usano dell'alcool. Converrebbe però, per gli interessi del Fisco e per non scemare gli introiti delle finanze, gravare la mano sui consumatori diretti dell'alcool; ma questo, anzichè un male, sarebbe anzi un gran bene reclamato dagli igienisti, e servirebbe a limitare l'esiziale spaccio delle bevande alcooliche. Molte ed autorevoli voci da vario tempo si sono già levate invocando tanto utile provvedimento. Alle altre uniamo fiduciosi anche la nostra, che per la speciale importanza degli interessi da noi rappresentati non dovrebbe mancare di seria e preponderante influenza.

Esplicitamente pertanto sia da noi ora domandata la conversione della tassa di fabbricazione degli alcool in una tassa sul loro consumo. In Francia vige tale sistema, ed ivi ogni ettolitro di spirito è gravato, se ben mi rammento, della tassa di lire 152. Da noi, avezzi ad avere tutte le aliquote di imposizione più elevate che in quasi tutti gli altri paesi, quella tassazione potrebbe anche essere esacerbata pel vantaggio della salute pubblica, della morale e della produzione agricola. Gioverebbe allo stesso scopo studiare se fosse possibile attivare anche da noi una tassa speciale aggravante tutti quei pubblici esercizi che fanno spaccio di bevande alcooliche. La Francia da una tassa consimile ritrae circa due milioni e mezzo. Nè si obbietti le difficoltà della esazione, che certamente sono maggiori colpendo il consumo anzichè la produzione. Non se ne sgomentano i francesi, e dall'altra parte la nostra amministrazione finanziaria ha già dato prove di tanto eroismo fiscale, che può benissimo e con coraggio accingersi a nuovi trionfi. Fra la lagrima inebetita del pellagroso contadino, cui dimezzavasi la già scarsa razione di polenta senza sale, e la oscena bestemmia del brutale ubbriacone, cui per poco liberebbesi il veleno che gli strugge le viscere ed il cervello, parmi non debba essere dubbia la preferenza per un pietoso riguardo. Non tratterebbesi poi infine di una nuova tassa, ma solo di un metodo meno amabile per riscuoterla; e già anche l'attuale sulla produzione non è certo blando e sopportabile. La conversione della tassa sulla produzione in tassa sul consumo degli alcool sarebbe anche vantaggiosa alla nazionale enologia, che tanto abbisogna di aiuti e di incoraggiamenti. Questa circostanza è poi tanto più apprezzabile in quanto ci assicura la cooperazione dei nostri meridionali per invocare il proposto provvedimento, giacchè presso di loro l'enologia ha tanto maggior importanza. Così se per avventura qualche pessimista lanciasse lo scettico sospetto che il provvedimento invocato potesse venir appoggiato dai meridionali, ai quali, per esempio, dicesi ripugni la perequazione fondiaria, perchè general-

mente ritenuta più vantaggiosa ai settentrionali, si potrebbe tranquillizzarlo dimostrando che, assecondando la nostra Petizione, in egual modo si avvantaggiano tutti i fratelli italiani.

Altri provvedimenti potrebbero essere domandati al potere legislativo, e raccomandati a quello esecutivo; ma per non divagare di troppo, e per concretare l'efficacia della nostra pressione, credo conveniente che per ora il Consiglio limiti la sua azione ai due soli punti qui toccati, e che verranno riassunti quale conclusione della presente relazione.

Prima di por termine a questo argomento piacemi richiamare la vostra attenzione sopra un'altra importantissima circostanza di interesse grandissimo e quasi locale per la nostra Provincia. Se la nostra giusta ed insistente domanda di impedire lo spaccio del maiz ammorbato, e di aprirgli facile e proficuo sfogo nelle distillerie trova efficace appoggio, ne conseguirà per primo probabile risultato il rincaro del maiz sano, con vantaggio di tutti coloro che ne producono. Nella nostra provincia per la natura del suolo, per le condizioni del clima, per le inveterate ed oramai quasi immutabili consuetudini dei sistemi agricoli, la coltivazione del maiz è una delle più estese ed importanti, credo anzi sia il nostro principale raccolto. Se per la limitata concorrenza del maiz estero (troppo spesso guasto ed ammuffito) ne derivasse un moderato aumento di prezzo di vendita, quale apprezzabilissimo vantaggio non ne sentirebbero i nostri proprietari? Notisi che ciò sarebbe anche senza troppo sensibile danno pei consumatori, i quali in compenso sarebbero garatiti di acquistare sempre maiz sano e nutritivo, anche se di qualche lira incarito. Di più ai contadini (i più attivi consumatori del maiz) nulla dovrebbe pesare l'elevato prezzo per quella parte (ed è la maggiore) di consumo che è costituita del maiz da loro stessi raccolto, sia come proprietari, sia come affittuari, o come mezzadri, che è il caso più comune dove più frequente ed importante è la coltura del maiz.

Non era, credo, di tacere questa speciale circostanza per noi tanto importante, che cioè mentre ci facciamo a propugnare un grande interesse umanitario e sociale, questo stesso fortunatamente collima con quello nostro speciale di agricoltori e possidenti. La pellagra al suo comparire ed allo stadio delle prime ricerche sulle sue cause, pareva dovesse minacciare la coltura del maiz, obbligando i paesi dove era diffusa ad abbandonarla, trasformando il sistema di coltura dei fondi. Anche questo pericolo deve avere seriamente preoccupati i nostri possidenti, giacchè non è facile trasformare da un momento all'altro un sistema di coltura agricola, ed introdurre nuovi metodi e nuove colture. Se non che più accurate indagini, più sicure esperienze cambiano ora lo stato delle cose, e quella causa che pareva dovesse obbligarci ad abbandonare il maiz ne diventa invece una insperata protezione. La coltura del maiz non è da abbandonarsi, chè anzi la chimica colle sue più recenti analisi ci dimostra, come esso (purchè sano e ben conservato) sia preferibile a tante altre sostanze alimentari. La sua coltura (restando limitata la concorenza di cui ci minacciava l'America) ne viene vantaggiosamente incoraggiata e protetta. Resti pure aperto il commercio al maiz americano, ma una rigorosa ed energica sorveglianza ne disperda tutto quello che non è sano. Con cio la concorrenza ne resterà sensibilmente diminuita, togliendole il pericolo di danneggiare i nostri produttori e conservandole il vantaggio di poter in certe annate aumentare la massa del maiz a disposizione dei consumatori. Sarà anche così tutelato lo indiscutibile vantaggio generale, specialmente negli anni di scarsa produzione, nei quali forse anche il prudente amministratore potrebbe allentare i rigori della sorveglianza, permettendo al maiz meno infetto di essere messo in commercio come commestibile, giacchè alla fine dei conti sarà meno male avere sul desco domestico un poco di polenta (anche se non perfettamente sana) al non averne affatto.

Per tutti questi motivi di così grave importanza, e che si consociano a tutelare così seri e svariati interessi, non esclusa la considerazione di favorire un vantaggio generale così bene armonizzato con un vitalissimo nostro vantaggio particolare, io spero appoggierete la proposta di indirizzarvi al Governo del Re, insistendo allo scopo che voglia adottare e sancire i provvedimenti accennati in questa relazione.

Per dare maggior forza ed importanza

alla nostra iniziativa sarebbe anche utile d'indirizzarci a tutte le provinciali Rappresentanze del regno, pregandole a volersi con noi consociare per esercitare una più efficace pressione sugli organi governativi. Se a tutte le provinciali Rappresentanze noi ci rivolgiamo, con più calore però raccomanderemo la cosa a quelle del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, che con noi dividono il triste privilegio di offrire il maggior contingente di pellagrosi.

Un'ultima osservazione. Se le suesposte raccomandazioni e domande si presentano sempre utili, speciale importanza però acquistano nel momento presente. È prossimo il giorno in cui il nuovo corpo elettorale sia chiamato all'urna per la nomina dei rappresentanti e legislatori del paese. Se le Rappresentanze provinciali (e ne sono le più competenti anche per l'aggravio tutto speciale che i pellagrosi impongono ai bilanci provinciali) avranno per quel giorno concordemente sporto al governo un reclamo ed una *petizione* tanto autorevole in argomento di così vitale ed urgente importanza, non v'ha dubbio che gli elettori sapranno raccomandare ai loro candidati di favorire il nobile impulso che parta dai provinciali consessi. I nuovi eletti che pur dovranno conoscere ed apprezzare i bisogni ed i desideri dei loro mandanti, saranno costretti a prendere in seria considerazione un argomento il quale, oltrechè essere nella coscienza di tutti, avesse anche preso forma concreta in una così chiara ed esplicita formula di *petizione*.

Questo vitale interesse diverrebbe così quasi un programa neutro, nel quale dovrebbero trovarsi d'accordo tutti gli elettori e candidati anche se divisi nel campo politico. L'argomento infatti della alimentazione del povero e del rimedio contro un terribile morbo che minaccia di tanto squallore così estese campagne, ed impone tanto aggravio ai provinciali bilanci, non va giudicato coi variabili criteri della politica, ma con quelli più sereni ed efficaci della scienza e del cuore.

Appoggiato il Governo dal concorde voto dei nuovi deputati, più facilmente troverà il modo di dare esecuzione ai *provvedimenti* invocati.

Vi invito pertanto ad accordare il vostro voto al seguente

Ordine del giorno.

Il Consiglio provinciale di Udine, per le considerazioni e ragioni svolte nella premessa relazione,

delibera

1. di presentare al Governo del Re una petizione nella quale sia chiesto:

a) che vengano rigorosamente ed energicamente osservate le prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore ed applicabili al commercio delle sostanze venefiche e dannose alla salute, tra le quali deve comprendersi il maiz ammorbato;

b) che, per quanto non bastassero ad ottenere tale scopo le leggi od i regolamenti vigenti, ne vengano sanciti di nuovi più efficaci e rigorosi;

c) che venga favorito l'impianto delle distillerie, specialmente nel convertire la tassa di fabbricazione degli alcool in tassa sul loro consumo;

2. di rivolgersi a tutti i Consigli provinciali del regno, od alle loro Deputazioni, instando perchè concordi presentino al Governo una *petizione* nello stesso senso della nostra, od abbiano a questa nostra ad associarsi.

Porcia, 22 agosto 1882. ARTURO ZILLE
Cons. prov.

SETE

Gli affari non sono peggiorati: questo è quanto di meglio possiamo riferire, ed è invero poco confortante. Alle molteplici e ben note cause che incagliano gli affari, va aggiunta la circostanza che la capricciosa moda non ha un indirizzo determinato, e la fabbrica non conosce quali articoli saranno specialmente richiesti, per cui, anche volendo, non potrebbe provvedersi largamente. Si continua quindi a lavorare alla giornata, senza indirizzo e senza slancio. Il buon contegno dei detentori però è sufficiente ad impedire ulteriori ribassi, chè anzi molte robe sono tenute fuori di vendita nella lusinga di miglior avvenire.

La decorsa settimana offerse motivo a discrete transazioni anche sulla nostra piazza, tanto in robe correnti e belle correnti a fuoco dalle lire 48 alle 52, come in qualche lotto di buone sete a vapore da lire 56 a 57. Parimenti qualche accordo a consegna ebbe luogo per sete primarie trattate direttamente col consumo. La situazione odierna, se non è brillante, è almeno tale da garantire contro ulteriori deprezzamenti, perchè le piccole indispensabili provviste che deve fare la fabbrica, incontrando resistenza da parte dei detentori, sono sufficienti ad assicurare il mantenimento dei prezzi. Intanto la seta si consuma, e qualora

si verificassero bisogni un po' rilevanti, non è fuori di probabilità un qualche miglioramento nei prezzi.

I cascami sono sempre domandati a prezzi invariati.

Udine, 9 ottobre 1882. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Io scriveva, oggi otto, che il tempo pena molto (non pensa, come mi fece dire il signor proto, con un verbo transitivo che non credo possa applicarsi al tempo) a rasserenarsi. La stessa cosa sono in caso di dire questa sera, poichè di giornate serene ne abbiamo avute assai poche in tutta l'ottava. Ne abbiamo avute invece di oscure e di piovviginose, e mercoledì una pioggia continua e freddissima, portata a caderci addosso obbliquamente da un forte vento di tramontana. Dopo breve sosta giovedì il vento soffiava da levante, per finire col darla vinta allo scirocco, che domani tuttora ed ha resa la temperatura più mite.

Ma tutto ciò ha giovato e giova poco alla maturazione dei granoturchi tardivi ed ai cinquantini. Giova ancor meno alla stagionatura degli ultimi tagli dell'erba medica, sfalciata fidando nelle poche ore di sole che abbiamo avuto ad intervalli, e che giacciono tuttora sul campo in merlini o distesi, e giova poco infine questo tempo ostinato alla preparazione delle terre e alla condotta dei concimi per la semina del frumento.

Ma torniamo pure a dire che tutte queste vicende sono pan unto a paragone delle rovine di cui i giornali ci portano ogni giorno più desolanti notizie. Però insieme a queste, i giornali ci riferiscono anche lo slancio con cui la carità pubblica e privata concorre in ogni paese a sollevare i tanti infelici danneggiati dalle inondazioni; sicchè l'animo commosso ci fa dimenticare le strettezze nostre, e dolerci di non poter esser più generosi, poichè provveduto, e non di certo in sufficiente misura, ai bisogni urgenti del momento, resteranno pur sempre le conseguenze degli enormi disastri da riparare, le cui conseguenze ricadranno anche su noi.

E se anche senza le calamità di quest'anno noi avremmo avuto bisogno di migliorare le nostre condizioni economiche colle utili istituzioni, col progresso della nostra agricoltura, al quale fanno difetto tante cose ed in particolare l'istruzione agraria nelle campagne, noi dobbiamo animarci sempre più collo studio e col lavoro a vincere, anzichè accasciarci nelle avversità, opponendo agli estremi mali estremi rimedi.

Noi possiamo, noi dobbiamo aspettar molto dal Governo, in quanto gli uomini che lo tengono e quelli che vi aspirano voglian mettere a pro della nazione quell'ardore che adoperano a combattersi l'un l'altro nelle lotte di partito, nelle quali si sfruttano le migliori intelligenze, promovendo colle buone leggi la prosperità di tutte le industrie e in particolare dell'agricoltura, che nei Consigli del Governo è la più negletta.

Ma, fidando in lui, pensiamo che molto resta a far anche a noi. Ogni nostro villaggio, ogni famiglia sa, o può saperlo, se non altro coll'esempio altrui, ciò che manca a far prosperare i propri campi; ma i più, anche nei limiti delle proprie forze, aspettano, per fare il tale o tal'altro miglioramento, più buone annate, le quali non vengono mai, perchè i bisogni crescono sempre, e troppo spesso domestiche o pubbliche sventure sorgiungono ad attraversare i progetti che si differiscono procrastinando.

Hanno un bel dire, penserà più d'uno, questi propugnatori del bene sulla carta; ed io confesso che avrei bisogno più di molti altri d'incoraggiamento nell'attuazione di questo bene e negli sforzi che richiede; ma lo propugno sulla carta perchè vivamente lo desidero pel mio paese, e perchè spero che molti si persuadano che «la necessità gran cose insegna».

Bertiolo, 7 ottobre 1882. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Nè martedì nè giovedì, causa l'incostanza del tempo, s'ebbero mercati con generi sufficienti alle ricerche, e sabato invece, ancorchè ad intervalli piovigginasse, pure la piazza fu bastantemente coperta, specie in granoturco nuovo. Si fecero affari abbastanza attivi coi prezzi corsi quasi al limite della 39ª ottava.

Le transazioni registrate seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento: lire 16.80, 17, 17.20, 17.25, 17.30, 17.40, 17.50, 17.70, 17.75, 18, 18.50, 18.80.

Granoturco: lire 15.00, 16.70, 17.20, 17.40, 17.60, 17.70, 17.85.

Segala: lire 11.30, 11.45, 11.50, 11.60, 11.65, 11.70, 11.75, 11.85.

Lupini: 7, 7.15, 7.20, 7.30, 7.40, 7.50, 7.60.

Castagne: lire 8, 9, 10, 10.50, 11.

In **foraggi** e **combustibili** nulla.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 40.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Consorzio Ledra-Tagliamento — Il Consiglio di Stato, al quale vennero assoggettati i ricorsi prodotti al Ministero da alcuni Comuni facienti parte del Con-

sorzio Ledra-Tagliamento contro il decreto prefettizio che rese esecutori i ruoli d'esazione ultimamente formati per deliberazione del Consorzio stesso dal suo Comitato esecutivo, ha espresso avviso che i detti ricorsi debbano essere respinti e possa quindi la esazione proseguire col privilegio fiscale accordato al Consorzio dal reale decreto 29 giugno 1879 n. 4959 (serie 2ª).

∞

La raccolta del vino in Algeria. — Da una corrispondenza dell'Algeria apprendiamo che la raccolta del vino è stata colà quest'anno straordinaria. Togliamo alcuni dati dalla relazione, sembrandoci che non sieno privi d'interesse.

In una fattoria a poca distanza da Bone, si dovette mettere il vino in una cisterna capace di 1800 ettolitri.

In un'altra fattoria un ettare di viti di quindici a vent'anni ha dato 320 ettolitri di vino. Ogni ceppo portava un vero monte di grappoli. Alla stessa fattoria delle viti giovani hanno dato 25 ettolitri per ettare.

Aggiungasi che in Algeria il prezzo delle terre è minimo, e vengasi poi a giudicare se gli agricoltori algerini possono dire d'aver fatto buoni affari.

∞

Contro la pellagra. — Nella grande fattoria dei conti Collalto a Susegana, per iniziativa dell'ing. Dall'Armi loro agente generale, si sta ora studiando l'impianto d'un grande essiccatoio ad aria calda pel granoturco da somministrarsi ai coloni.

L'ing. Dall'Armi, convinto che la causa della pellagra risieda nell'alimentazione con mais guasto e che su quel terreno si deve combatterla, tentò da prima di asciugare il grano, che raccolto umido marcirebbe spesso sui granai dei contadini, servendosi d'una stuffa per bozzoli; ma essendo questa insufficiente per la quantità di melica che i conti Collalto provvedono ai loro coloni, pensò di costruire un apposito apparecchio essiccatore.

Si consigliò col prof. Lombroso e n'ebbe approvazione ed incoraggiamento. Il progetto dell'egregio ing. Dall'Armi, accolto favorevolmente dai ricchi proprietari delle grandi tenute di Susegana, darà indubbiamente risultati splendidi contro la malattia che è l'onta del nostro secolo civile, e servirà d'esempio agli amministratori pubblici, i quali, vedendo i pratici risultati di questo sistema, si sentiranno spinti una buona volta a passare dalle vuote ciancie ai provvedimenti di fatto.

∞

I funghi velenosi si possono spogliare del loro veleno e mangiarsi impunemente trattandoli nel seguente modo: si tagliano i funghi a fette, di queste se ne mette a molle un chilogramma in tre litri d'acqua in cui siansi sciolte 7 o 8 cucchiaiate d'aceto vegetale forte, e altrettante di sale di cucina. Si lasciano per due ore in cotesto bagno e se ne getta via l'acqua che ne ha sorbito il veleno, poi si lavano in acqua fresca che pure si getta via; quindi si ripongono di nuovo in litri tre d'acqua semplice che si fa scaldare fino all'ebollizione, e lasciati bollire per mezz'ora, si tolgono, si lavano di nuovo per bene e si cucinano.

Il metodo è vecchio, però non mai è stato presso noi generalmente usato; tuttavia nei paesi in cui sovente accadono avvelenamenti sarebbe prudente trattare tutti i funghi col descritto metodo che è pur semplice e facile a praticarsi da tutti. Se v'ha qualche specie di fungo che resista a cotesto trattamento, è cosa affatto eccezionale.

∞

Un'esposizione di pomi di terra. — È certamente la più originale di tutte quelle, e furono molte davvero, che ebbero luogo questo anno. Fu aperta or ora al palazzo di cristallo di Sydenham. Essa ha per iscopo di mostrare quali immensi progressi questo legume potè compiere dal giorno in cui Walter Raleigh lo introdusse in Inghilterra.

Le specie primitive, snervate da una coltivazione eccessiva e troppo ricca, essendo soggette alle malattie, se ne crearono delle nuove che si perpetuano all'infinito e la cui discendenza andrà perfezionandosi sempre più. Questa esposizione internazionale del legume preferito dagli inglesi non è senza attrattiva; alcune delle specie esposte hanno tale bellezza di forme da lusingare l'occhio al pari delle frutta.

Quanto alle varietà nuove e che sono diventate, in mano ad abili coltivatori, delle specie permanenti, esse portano nomi ancora poco conosciuti, fra gli altri i seguenti: la *Benefica*, il *Magnum Bonum*, l'*Incomparabile*, la *Bellezza* di Rad. *Stock*, il *Reggente precoce*, il *Cosmopolita*, ecc.

∞

Guardie campestri. — Il Ministero delle finanze, aderendo ad un parere espresso dal Ministero dell'interno, riconobbe che le guardie campestri comunali, costituite nell'interesse della generalità degli abitanti, in base a regolamenti debitamente approvati, non hanno d'uopo di una speciale autorizzazione o licenza per portare le armi nell'esercizio delle loro funzioni, e non devono per conseguenza andare soggette al pagamento della tassa annua di lire 5 per il permesso di porto d'armi.

Lo stesso Ministero però, d'accordo con quello dell'interno, ha fatto una eccezione per quelle guardie campestri che, non addette a servizi generali di interesse della universalità degli abitanti, sono dai Comuni poste alla speciale custodia delle loro private proprietà rurali: per

queste guardie è necessaria la rinnovazione annuale del permesso di porto d'armi, con pagamento della corrispondente tassa.

∞

Esposizione internazionale di animali. — In Amburgo s'è costituito un Comitato per tenere nel luglio 1883 un' Esposizione internazionale di animali rurali. Fanno parte del Comitato agricoltori di ogni regione d' Europa e d' America.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 2 al 7 ottobre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	18.80	16 80	—.—
Granoturco	»	18.—	15.—	—.—
Segala nuova	»	11.85	11.30	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	8.—	7.80	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	9.50	—.—	—.—
» pilato	»	18.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.60	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	45.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.25	—.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	58.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	52.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.25	--.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	--.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.90	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 326)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 2 al 7 ottobre 1882: Greggie, colli n. 13, chilogr. 1080; Trame, colli n. 8, chilogr. 530.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	2	90.60	90.80	20.34	20.36	214.50	215.—
»	3	90 50	90.60	20.34	20.32	214.50	215.—
»	4	90.65	90.80	20.30	20.32	214.50	215.—
»	5	90 50	90.60	20.28	20.30	214.25	214.50
»	6	90.40	90.50	20.26	20.28	214.25	214.75
»	7	90.30	90.40	20.25	20.27	214.25	214.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Ottobre	2	88.—	—.—	9.45	9.46 1/2	119.10	—.—
»	3	88 —	—.—	9.45	9 46	119.10	—.—
»	4	88.1/8	—.—	9.45	9.46 1/2	119.10	—.—
»	5	88.—	—.—	9.46	9.47	119.05	—.—
»	6	88.1/8	—.—	9.45 1/2	9.47	119.25	—.—
»	7	88.—	—.—	9.46 1/2	9.47	119.40	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre	1	21	754.69	17.4	20.5	15.5	23.4	17.35	13 0	10.1	9.22	8.57	9.84	63	48	75	N	0 3	—	—	M	S	S
»	2	22	755.66	16.9	20.2	17.2	23.1	17.35	12.2	8.9	10.64	10.05	11.95	74	57	81	N 45 E	0.1	—	—	M	C	C
»	3	23	755.21	17.0	18.6	16.7	22.1	17.85	15.6	14.2	12.49	12.15	12.73	87	77	91	W	0.1	0.9	1	C	C	C
»	4	U Q	753.62	14.8	12.5	13.7	17.4	14.15	10.7	9.8	10.00	7.00	6.81	80	65	58	N 10 W	1.1	28	20	P	P	P
»	5	25	756.35	13.2	15.9	13.9	17.1	13.67	10.5	8.3	6.87	7.08	7.11	61	53	61	N 32 E	7.0	6.6	7	P	S	M
»	6	26	757.75	16.0	16.1	14.1	18.3	15.32	12.9	11.0	8.23	7.91	9.06	60	58	75	N 40 E	7.1	2.1	3	M	C	P
»	7	27	759.72	15.0	14.1	14.7	17.3	14.38	12.8	10.3	8.58	10.63	9.90	67	89	80	N 29 E	2.6	6.3	4	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.